

7 giugno 2016

L'Atap non trova pace

I sindacati Filt Cgil, Cisl Reti, Ugl trasporti e Faisa hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori dell'Atap. Troppe nubi si addensano sull'azienda trasporti, a partire dall'affidamento del trasporto extraurbano di Vercelli ad un'impresa esterna e dalla prospettiva di messa in vendita di quote Atap. Nel primo caso l'operazione vercellese è osteggiata dalla Provincia di Biella che poi si ritrova in tandem con Vercelli per la vendita di quote aziendali.

Un pasticcio che i sindacati chiedono di poter chiarire meglio tirando in ballo la Regione a cui si vuole chiedere un incontro urgente. Una matassa di contraddizioni, quella dell'annosa vertenza Atap, che derivano da una costante navigazione a vista dietro alla quale, al di là delle dichiarazioni rassicuranti della direzione aziendale, potrebbero esserci esuberi di personale e nuovi e possibili tagli ai servizi.

Si badi bene che tutta la lunga e tribolata vicenda dell'azienda di trasporto pubblico su gomma è caratterizzata da un percorso accidentato e da riorganizzazioni di breve respiro che hanno comunque ridimensionato il servizio, producendo una condizione perversa di "risparmi" che, disarmando il trasporto pubblico, finiscono per rendere il servizio meno appetibile all'utenza. La perfetta rappresentazione del cane che si morde la coda.

Ed in questa storia, sempre percorsa dal segno

del meno, sindacati, consiglio di fabbrica e lavoratori hanno dimostrato più disponibilità e lungimiranza dell'azienda e degli Enti pubblici che ne sono i titolari, proponendo di volta in volta misure flessibili, razionalizzando l'organizzazione del lavoro, riducendo costi anche contrattuali e consentendo, in tutti questi anni, di recuperare risorse e risanare le condizioni di bilancio. Mentre la controparte ha "brillato", se così si può dire, per vaghezza progettuale, disomogeneità di interventi, scarsa fermezza di intenti e debole volontà di rilancio del trasporto pubblico nel territorio.

Da qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione e chiedere un livello più alto di confronto con la Regione. Si vedrà, in tempi ragionevoli, se prevarrà – come è spesso avvenuto – la volontà di confronto o se la presente mobilitazione dovrà inevitabilmente tradursi in azioni conflittuali e di sciopero.

Noi pensiamo che chi ha la responsabilità politica e istituzionale delle sorti di Atap debba cominciare ad interrogarsi sulle sue funzioni. Perché una politica dove domina il sentimento di autoconservazione rispetto alle funzioni sociali cui la stessa è destinata, finisce per produrre sentimenti popolari di rigetto: nel momento in cui le istituzioni continuano a perdere pezzi di servizio per strada, le stesse finiscono per ridursi a una scatola vuota.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Sciopero generale dei metalmeccanici

Una Repubblica poco fondata sul lavoro

Made in Biella: la tecnologia non regala intelligenza

Giovedì 9 giugno con manifestazione a Torino

Sciopero generale dei metalmeccanici

Per giovedì 9 giugno è indetto lo sciopero generale nazionale dei metalmeccanici e a Torino, in piazza Castello, si terrà una manifestazione regionale con corteo e comizio.

Come abbiamo già ricordato sul nostro notiziario la trattativa è arenata sul

salario, dove Federmeccanica pretende di imporre un modello in cui la quota di aumento salariale andrebbe a coprire chi è sotto i minimi e lascerebbe fuori il 95% di lavoratori e lavoratrici.

In sostanza l'idea di fondo è quella di demolire la contrattazione, partendo

dal contratto nazionale che ne rappresenta un pilastro portante.

Di qui la necessità di una risposta forte: uno sciopero generale che diventi visibile sulle strade e piazze italiane.

La partenza bus alla volta di Torino si effettuerà nella

mattinata di giovedì con il seguente programma: ore 7,40 davanti alla Camera del lavoro di Biella; ore 7 davanti alla Camera del lavoro di Borgosesia; ore 7,45 davanti alla Camera del lavoro di Vercelli; ore 8,30 al parcheggio castello autostrada di Santhià.

Susanna Camusso in occasione del 2 giugno

Una Repubblica poco fondata sul lavoro

Celebriamo il voto alle donne ma la parità ha ancora molta strada da fare

“Siamo uno strano Paese che fa finta di niente quando i dati dicono che, in realtà, la disoccupazione continua ad essere molto alta e che il campo di inattività è molto consistente. Il tasso di occupazione continua ad essere molto più basso di quello di altri paesi; basta considerare quello femminile”. Lo ha detto la segretaria generale della Cgil, Susanna Camus-

so, a margine del convegno “2 giugno 1946, la Costituente e il voto alle donne”, commentando gli ultimi dati Istat e Censis.

Sono considerazioni neanche poi tanto marginali rispetto alla celebrazione della Repubblica i cui valori costituzionali fondanti dovrebbero essere quelli del lavoro.

Per Camusso è motivo di allarme una “disoccupazione

giovane così alta che, anche quando ci sono assunzioni, dimostra che non si sta scommettendo sul futuro, ma si sta semmai provando a riparare qualche danno. Sempre nell'ambito di processi di sostituzione o di lievissima crescita in quel pezzetto di economia che va bene”.

La segretaria generale della Cgil si è anche detta preoccupata per la mancata convo-

cazione da parte del governo su pensioni e lavoro ed è tornata a sollecitare l'esecutivo ribadendo la necessità di non perdere tempo. “Bisogna sviluppare rapidamente un confronto - ha spiegato - anche considerando che nei mesi che abbiamo alle spalle sono continuate a circolare ipotesi e proposte che hanno creato difficoltà alle persone”.

Il Fondo Edo Tempia celebra i suoi 35 anni

Tra venerdì 10 e sabato 11 giugno si svolgerà la due giorni di iniziative che celebrano i 35 anni di vita del Fondo Edo Tempia. Trentacinque anni importanti che hanno visto l'ininterrotta crescita della Fondazione voluta da Elvo Tempia “Gim”, in memoria del figlio Edo. Anni di impegno di chi ha creato

l'Ente, di quanti l'hanno fatto vivere, dei tanti biellesi che hanno effettuato donazioni e che, tutti insieme, hanno fatto del nostro territorio un grande presidio per la prevenzione dei tumori.

La Festa, organizzata nel bel giardino del Fondo, vedrà l'allestimento di stand e postazioni dedicate alle attività motorie

e sportive che favoriscono il benessere fisico e psicologico delle persone e che rappresentano, insieme, strumenti di prevenzione e di cura della salute delle persone.

Due, le iniziative che saranno al centro dell'anniversario del Fondo Tempia: la prima edizione del Festival del benessere, per dare nutrimento

al corpo e alla mente e la quarta edizione di “suoni e parole” dedicata alla passione per i libri e la musica che ha scelto, quest'anno di accompagnarsi ad una manifestazione che è un omaggio alla vita, agli elementi che la valorizzano e a tutti quanti si spendono per farci stare meglio.

MADE IN BIELLA

La tecnologia non regala intelligenza

“La televisione la t’endormenta me un cuiun”, cantava Jannacci negli anni settanta. Oggi, in piena rivoluzione informatica, potremmo ricantare il motivo parlando di rimbambimento da telefonino. Finalmente un rapporto di parità generazionale, con la televisione che si lavora gli anziani e il telefonino e gli ultimi aggeggi informatici che si occupano dei giovani.

E’ questo un possibile commento alla notizia dei giorni scorsi della ripresa, rubata da un telefonino nel bagno di una discoteca di Biella, di un atto d’amore consumato nella convinzione che non ci fossero spettatori. Il video pirata è stato poi ritrasmesso con WhatsApp, moltiplicato da volenterosi “aiuti registi”.

Una prova in più che l’idea illuminista di una funzione liberatrice delle nuove tecnologie non è sempre suffragata dai fatti. Gli strumenti che derivano dalla ricerca scientifica sono, per così dire, asettici e producono esiti diversi a seconda di chi li usa.

Come evidenzia l’episodio di cronaca citato, in cui si violenta

la più elementare “privacy” delle persone, non c’è strumento che possa supplire all’assenza di cultura, educazione civica, capacità di autocontrollo critico. Per cui l’aspetto più ricorrente della mercificazione della rivoluzione informatica è la presenza diffusa di analfabeti di ritorno, muniti dei più moderni mezzi di comunicazione e assolutamente incapaci di farne un uso intelligente.

Lo dimostra il dato incontrovertibile di un Paese, come il nostro, con il maggior numero di possessori di cellulari, tablet e altre meraviglie elettroniche e il più basso livello di libri e giornali letti. L’esempio dall’alto, per altro, è dei più diseducativi con i politici che dispreziano

“gufi” e “professoroni” e “cinguettano” allegramente su twitter dove non c’è spazio e tempo per discorsi complicati.

Se pensiamo che all’equilibrio del terrore interrotto dal crollo del muro di Berlino si sono sostituiti i mille conflitti e una sorta di riedizione delle guerre di religione, se pensiamo che a tutt’oggi si riaffida la gestione economica della crisi a chi l’ha prodotta, se pensiamo che in generale la politica, da pratica relativamente di massa, è ridiventata “mestiere” di pochi e che, a discendere, il bullismo di strada o di scuola si diffonde e si informatizza, sembra quasi che il nuovo millennio preannunci l’avvento di una sorta di demenza planetaria.

Tutto questo sarà magari anche molto moderno ma non è né utile, né socialmente positivo. E quello che va di moda oggi non è necessariamente quello che serve per il futuro. La rinascita, forse, comincia proprio da qui: usciamo da un eterno e deprimente presente e tentiamo, finalmente, di misurarci con un futuro che è tutto da costruire.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Troppo alto il numero di sfratti

“L’emergenza abitativa continua ad avere dimensioni preoccupanti per la tenuta sociale del Paese. La morosità è la principale causa dei provvedimenti di sfratto emessi, segno del crollo dei redditi, con l’aumento delle richieste di esecuzione.

“Ma a fronte di un impoverimento sempre maggiore, di un aumento delle disuguaglianze e di un’accentuazione del disagio abitativo e dell’esclusione sociale,

non si adottano i provvedimenti adeguati; basti pensare all’azzeramento del Fondo di sostegno all’affitto”.

È quanto emerge da uno studio dell’Ufficio Politiche abitative della Cgil nazionale e del Sunia, diffuso a pochi giorni dalle comunicazioni del ministero dell’Interno sulle procedure di sfratto relative all’anno 2015.

Utilizzo droni per la ricerca dell’amianto

Saranno utilizzati anche i droni per verificare la presenza

di amianto nelle scuole. Un programma per la mappatura del materiale, per un’efficace progettazione e realizzazione di interventi di bonifica, è previsto da un protocollo d’intesa firmato oggi dalla Struttura di missione per la riqualificazione dell’edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il ministero dell’Ambiente.

Piace constatare che mezzi di offesa si possano utilizzare per lavori civili, per altro utili alla salute delle persone.

